

» **La norma** L'idea di raddoppiare i versamenti con le dichiarazioni Irpef. Per le donazioni sgravi fiscali fino al 50 per cento

# Finanziamenti, l'ipotesi della quota del 2 per mille

## Entro venerdì varo del disegno Fissati obblighi di trasparenza

# 26

**per cento** lo sgravio fiscale previsto per le elargizioni più cospicue, mentre per quelle più piccole si potrà arrivare al 50%. Lo Stato non verserà più fondi direttamente ai partiti ma erogherà servizi: sedi, spazi televisivi e informativi, attività di formazione

ROMA — Salvo colpi di scena il consiglio dei ministri approverà venerdì il ddl con cui il governo, per dirla con il ministro Gaetano Quagliariello, ha imposto ai partiti una «notevolissima cura dimagrante». Abituate a incassar milioni, le forze politiche non l'hanno presa benissimo. Nel Pd i dalemiani si riservano una valutazione e il Pdl insiste per irrobustire i rimborsi statali delle spese effettivamente sostenute: dalla sede del partito alla campagna elettorale. Ma Enrico Letta non torna indietro, ha fretta di mettere il timbro alla riforma per consegnarla al Parlamento. Se poi il ddl dovesse incagliarsi tra Camera e Senato, il premier userà l'arma del decreto per sbloccarlo. Non per espropriare il Parlamento, ma per stimolare l'attività legislativa.

La Ragioneria sta lavorando alle norme fiscali e il testo non è ancora definitivo, ma il pressing dei partiti per non chiudere del tutto i rubinetti sembra aver prodotto una novità importante. A Palazzo Chigi si sta ragionando sull'opportunità di moltiplicare i contributi volontari, raddoppiando la quota che il cittadino-contribuente può versare ai partiti in sede di dichiarazione Irpef: non

più l'uno per mille — o lo 0,80, altra ipotesi sul tavolo — ma il due per mille. Una scelta che potrebbe placare gli appetiti delle forze politiche ed evitare che il testo venga stravolto in Parlamento. «Non intendiamo assolutamente limitare l'autonomia» auspica una larga convergenza il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini, che ieri stava alla conferenza stampa di Fondazione Etica dove Gregorio Gitti (Sc) e Gennaro Migliore (Sel) ammonivano il governo «a non appropriarsi della riforma dei partiti».

Il sottosegretario spiega che l'esecutivo non intende escludere l'opposizione. L'unico obiettivo è indurre i partiti ad adottare regole di trasparenza: «Niente camicie di forza, ma solo meccanismi attrattivi». La legge sul finanziamento diretto sarà dunque abrogata. I cittadini potranno contribuire liberamente alla vita dei partiti anche versando contributi diretti in denaro, con un tetto massimo di diecimila euro. E chi effettuerà donazioni godrà di sgravi fiscali proporzionali all'entità del «regalo»: dal 50 per cento per le piccole elargizioni, al 26 per quelle più cospicue. Lo Stato, smettendo di versare direttamente fondi ai partiti, comincerà a sostenerli erogando servizi: sedi, spazi televisivi e informativi, attività di formazione.

La filosofia della «rivoluzione» è mettere al centro il cittadino, destinato a diventare il «dominus» della vita dei partiti. Il cardine della riforma è l'obbligo alla trasparenza, che certo non riguarda solo il Movimento 5 Stelle. Con molta prudenza e senza invasioni di campo, ha spiegato Legnini, il governo vuole mettere ordine nella vita interna dei partiti. Per accedere al nuovo sistema di finanziamento e ai relativi incentivi fiscali le forze politiche dovranno dotarsi di uno statuto democratico e rispettare le regole. E se non è quella riforma organica dei partiti attesa da decenni, di certo è un primo passo...

**M.Gu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

